

Milano, 15 gennaio 2016

E' stata data esecuzione in data odierna all'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere pronunciata, in accoglimento della richiesta avanzata da questa Procura Generale presso la Corte d'appello, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Varese a carico di Stefano Binda, nato a Varese il 12.08.1967 indagato in ordine all'omicidio di Lidia Macchi verificatosi in Cittiglio il 5.01.1987.

La fase esecutiva dell'arresto è stata delegata alla Polizia di Stato – Squadra Mobile di Varese diretta dalla dott.ssa Silvia Carozzo.

Nel corso dell'anno 2013 questa Procura Generale aveva avvocato le indagini già pendenti presso la Procura della Repubblica di Varese.

Ne è conseguita una intensa attività d'indagine coordinata dal Sostituto Procuratore Generale Carmen Manfreda che, nella decorsa estate, a seguito della raccolta di evidenze probatorie testimoniali di particolare interesse, subiva un'ulteriore drastica accelerazione.

E' necessario e doveroso da parte dell'Autorità Giudiziaria mantenere stretto riserbo e serena prudenza in ragione dello sciame di riscontri probatori a tutt'oggi in corso e nel massimo rispetto dei diritti e delle sensibilità di tutte le parti coinvolte in questa drammatica vicenda.

A fronte di un quadro indiziario, certamente robusto, occorre rammentare che il provvedimento oggi eseguito si colloca nella fase cautelare del procedimento di indagini che si contraddistingue, fisiologicamente, per l'aspetto di provvisorietà del compendio indiziario che, in una prospettiva di evoluzione dinamica, potrà essere ulteriormente arricchito.

Ad oggi, si può affermare che è stata raggiunta la prova che l'odierno arrestato è l'autore dello scritto anonimo 'in morte di un'amica' ricevuto dalla famiglia di Lidia Macchi il 10.01.1987.

Tale scritto ha sempre rivestito una posizione di centralità nell'ambito delle indagini sin dall'immediatezza dei fatti per il suo tenore letterale che descrive il grave fatto di sangue.

Dall'odierna esecuzione prende avvio un'ulteriore fase gravida di intensa attività investigativa e processuale con l'obiettivo che ha guidato l'attività delle forze di polizia e dell'Autorità Giudiziaria di fare piena luce sull'omicidio di Lidia Macchi nell'esclusivo interesse della ricerca della verità, qualunque essa sia, e dell'affermazione della Giustizia.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano

Roberto Alfonso